

Verbale dell'Assemblea ordinaria 2018 dei Verdi del Ticino

(Massagno, Scuole elementari, 17 novembre 2018, ore 9.30)

Dà il benvenuto ai presenti Usman Baig, consigliere comunale a Massagno e co-coordinatore cantonale, con accenni preoccupati al generale imbarbarimento del clima politico, segnato anche da una messa in discussione dei diritti umani, e al drammatico cambiamento del clima in senso stretto, con emissioni di CO2 a un ritmo mai visto (**allegato A**).

Dà il suo benvenuto, in rappresentanza delle autorità di Massagno, anche il municipale socialista Adriano Venuti, che sottolinea quanto è importante per i socialisti la vicinanza critica dei Verdi.

1. Designazione dei ruoli assembleari

- Presidente del giorno: Ivana Zeier
- Scrutatore: Zeeshan Baig
- Verbalisti: Danilo Baratti, Egidio Cescato

Ronnie David saluta gli ospiti degli altri partiti (Igor Righini, Adriano Venuti, Elena Maier e Claudio Bernasconi per il PS; Damiano Bardelli per il Forum alternativo), e legge l'elenco degli scusati (Rudy Bächtold, Alberto Benzoni, Daniela Benzoni, Marisa Benzoni, Michela Delcò Petralli, Costanza Devoto, Andrea Imperatori, Thomas Ruckstuhl, Fabrizio Tarolli, Ivano Vosti).

2. Approvazione del verbale precedente

Il verbale dell'assemblea ordinaria del 2017 (Bellinzona, 11 novembre) è approvato all'unanimità.

3. Relazione del coordinamento

La relazione annuale è presentata da Jessica Bottinelli (**Allegato B**).

Ronnie David ringrazia Usman e Jessica che lasciano il coordinamento. Usman, abile mediatore, si occuperà in futuro di coordinare l'attività dei Consiglieri comunali (vedi punto 7). Jessica, infaticabile macchina organizzativa, garantirà il legame con i Verdi svizzeri.

La relazione del coordinamento è accolta per acclamazione.

4. Relazione del gruppo in Gran Consiglio

Il capogruppo Francesco Maggi espone all'assemblea le sue considerazioni sull'anno parlamentare (**Allegato C**).

Anche la sua relazione è approvata all'unanimità.

5. Conti 2017

I conti, consultabili sul sito dei Verdi, sono presentati da Massimo Collura, che rimanda al rapporto di revisione e approfitta per illustrare il cambiamento di sede e l'attività del segretariato. I conti 2017 sono approvati all'unanimità.

6. Elezione del nuovo Coordinamento

Il tema è introdotto da Ronnie David, che sottolinea la ritrovata serenità e unità in seno al partito (**Allegato D**).

Il coordinamento a tre è confermato per acclamazione.

7. Elezione del responsabile dei consiglieri comunali

Viene ringraziata la responsabile della coordinatrice dei consiglieri comunali Claudia Cappellini, che saluta e sottolinea l'importanza del ruolo della coordinazione come collante fra tutti i consiglieri al fine di essere più efficaci nelle proprie azioni. Nuovo coordinatore sarà Usman Baig, la cui nomina è ratificata all'unanimità.

8. Elezione del nuovo Comitato cantonale

Interviene Matteo Buzzi, presidente del Comitato cantonale:

«Ci siamo riuniti 11 volte negli ultimi 12 mesi. L'ambiente familiare che contraddistingue le nostre riunioni ha reso particolarmente stimolanti e proficue le nostre discussioni. Ringrazio di cuore tutti i membri attuali, sia eletti che di diritto, per il prezioso contributo: Rolando Bardelli, Alberto Benzoni, Daniele Bianchi, Costanza Devoto, Kaj Klaue, Melitta Jalkanen, Claudia Capellini, Fabiano Cavadini, Francesco Mismirigo, Marco Noi, Marco Rudin, Davide Sale, Matteo Buzzi, Erika Frank, Tina Olt, Mauro Lancianesi.

Ringrazio pure Nadia Pittà per il suo impegno. Nadia, che ha pure rivestito per un anno la carica di presidente del comitato cantonale, ha dimissionato nel corso dell'anno. Gli altri membri del comitato si ripresentano tutti.

Dò infine il benvenuto in comitato a Danilo Baratti, Misha Györik, Joschka Tomini, Elia Bertossa e Cristina Gardenghi come pure a Jessica Bottinelli e Usman Baig che pur uscendo dal coordinamento non ci lasciano completamente. Grazie a voi per la disponibilità».

La designazione dei nuovi membri è accolta all'unanimità.

9. Il Programma dei Verdi

Il tema è introdotto da Matteo Buzzi, presidente del Comitato cantonale (**Allegato E**), che propone un rapido volo d'uccello sull'articolazione linee programmatiche e si sofferma su alcuni contenuti. Alla fine dell'intervento vengono proposti 4 video sui differenti contesti dell'azione politica dei Verdi.

Il programma è approvato senza opposizioni.

Si sottolinea che una maggior presenza dei Verdi nelle istituzioni garantirebbe un maggior rispetto delle leggi federali che in questo momento vengono bellamente dimenticate da Cantone e da molti comuni.

10. Mozioni, risoluzioni, eventuali

Nessuna mozione, nessuna risoluzione.

- Pierre Zanchi espone un progetto di agricoltura urbana realizzato a Locarno: un esempio di cura del territorio in cui si coniugano produzione e socialità.

- Pierre suggerisce un atto parlamentare che proponga l'esenzione delle tasse base di certificazione per chi produce bio.

- Alessandro Boggian, già presidente dei Verdi del Ticino prima di Savoia, da diversi anni in Egitto, porta il suo saluto all'assemblea e racconta la sua esperienza egiziana, sottolineando i tratti armoniosi della realtà islamica di cui fa parte.

- Egidio Cescato presenta brevemente l'associazione Acqua e Miele operante in Costa d'Avorio, che si occupa principalmente di "sviluppare la campagna per impedire l'esodo della gioventù rurale verso le città". È un'associazione intrisa di elementi "verdi". Partendo dal

nulla, il solo progetto apicoltura sta coinvolgendo 795 uomini e donne, con 6 tonnellate di miele prodotte nel 2018: www.acquaemiele.ch

Ivana Zeier chiude l'assemblea e invita chi lo volesse a partecipare alla manifestazione a Bellinzona contro l'aumento dei premi delle casse malati prevista nel pomeriggio a Bellinzona.

I verbalisti: Danilo Baratti, Egidio Cescato

ALLEGATO A

Saluto (Usman Baig)

Gentili signore, egregi signori,
spettabili autorità, egregi e gentili ospiti,
care amiche e cari amici Verdi,

Con immenso piacere vi dò un cordiale benvenuto all'assemblea dei Verdi del Ticino. Benvenuti a Massagno! La città alta che guarda verso Lugano! L'assemblea odierna si orienta all'insegna dell'ottimismo e dalla ritrovata forza di gruppo: due ingredienti essenziali nell'affrontare immense e complesse sfide che ci attendono.

Stiamo attraversando un periodo storico non facile. Anche nel nostro Cantone il lessico e il fraseggio della destra hanno raggiunto picchi sublimi di volgarità e di smodatezza nella stigmatizzazione e nel disprezzo dei cosiddetti "altri". Non è mia intenzione, in questa sede, dilungarmi su recenti fatti – l'agente condannato per razzismo che viene promosso, i presunti chierichetti migranti, le richieste politiche di abolire la commissione federale contro il razzismo, la mamma abbandonata assieme i due bambini all'aeroporto di Zurigo, o altro – né sulle ancor più recenti affermazioni di Tuto Rossi. È sufficiente ricordarli.

L'iniziativa UDC "IL DIRITTO SVIZZERO ANZICHÉ GIUDICI STRANIERI" è un attacco frontale contro i diritti umani e contro i nostri valori, cioè il rispetto dei diritti fondamentali, la protezione delle minoranze, lo Stato di diritto, l'affidabilità e la credibilità. La democrazia non è una dittatura della maggioranza. Con l'approvazione di questa iniziativa diventerebbe più facile fare politica a scapito delle minoranze.

Al di là del clima politico volgare e della rimessa in discussione dei diritti umani, abbiamo a che fare con delle sfide ancora più complesse: il riscaldamento globale, la cementificazione, il consumo del territorio. Il suolo con le sue funzioni garantisce l'equilibrio dell'ecosistema, ospita le specie animali e vegetali, favorisce il ciclo vegetativo e idrico, l'assetto climatico, assorbe i rifiuti, fissa la CO₂, depura le acque e ci permette di vivere. Purtroppo in Ticino non è ancora percepito come una risorsa esauribile, ma come terreno in attesa di essere edificato. La speculazione edilizia, ha saturato i pochi vuoti urbani rimasti, in favore di capannoni, centri commerciali, collegati tra loro da strade, bretelle, svincoli e rotonde.

Sono passate quasi tre decenni dalla definizione del concetto di sviluppo sostenibile e termini come sostenibilità aziendale, eco-efficienza, *carbon footprint*, sono ormai entrati a far parte del linguaggio manageriale comune. Nonostante oltre vent'anni di progetti, innovazioni e iniziative per uno sviluppo sostenibile, le condizioni del pianeta non accennano a migliorare. Cosa spiega questa deriva e soprattutto quali soluzioni dovranno essere adottate? L'emmissione di CO₂ nell'atmosfera oggi aumenta a un ritmo mai visto in 500 milioni di anni. Il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici oggi sono, senza dubbio, la peggiore minaccia al pianeta.

Sono queste le sfide alle quali i Verdi sono chiamati a lanciare delle proposte di soluzione a ogni livello parlamentare.

La sfida ambientale ci chiede di reinventare l'impresa!

Il nostro sistema socioeconomico è fondato sulla produzione finalizzata al profitto e su un imperativo della crescita non più sostenibile. Occorre sviluppare e favorire l'imprenditorialità sociale, in grado di riformare il sistema del welfare e costruire un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Un modello di business che punta a generare valore per la società e per l'ambiente naturale, invece di sottrarre e distruggere risorse.

Concludo con le parole del saggista e militante Noam Chomsky: «Possiamo essere pessimisti, darci per vinti e quindi lasciare che accada il peggio. Oppure possiamo essere ottimisti, cogliere le opportunità che certamente esistono e in questo modo cercare di fare del mondo un posto migliore. Non c'è altra scelta».

Viva l'ottimismo!

Viva i Verdi!

Buona assemblea a tutti!

ALLEGATO B

Relazione del coordinamento (Jessica Bottinelli)

Eccoci qui, un anno dopo la nostra assemblea tenutasi a Bellinzona, presso le nuove scuole di Massagno. 12 mesi posson sembrare tanti quando si hanno 7 anni e si aspetta con trepidazione il Natale...ma quando si fa politica, e lo sapete meglio di me visto che la gran parte di voi è attiva in uno o più consessi, il tempo vola, scivola via dalle mani.

Ti svegli lottando per un'iniziativa, raccogli le firme, poi c'è la riunione di turno, prepari veloce mentre sei in treno una lettera per i media e con il natel ti prendi ancora il tempo di mettere un paio di like alla pagina FB dei verdi del Ticino... insomma questi 12 mesi non so dove siano finiti ma fatto sta che ci ritroviamo qua tutti insieme.

Il coordinamento ha avuto diverse sfide da affrontare nel suo secondo anno, 12 mesi di intense battaglie alcune vinte, altre perse ma il bilancio è positivo!

Ecco il sunto dell'anno tipico del verde ticinese medio:

Inizi l'anno a gennaio ed è subito attività intensa con la campagna NO billag, pare impensabile eppure ci sono partiti che vogliono lo smantellamento dell'informazione pubblica, la pancia ancora tira dal pranzo di Natale ma scendi cmq in piazza a manifestare insieme ai dipendenti RSI.

A febbraio tra una manciata di coriandoli e un piatto di risotto al Rabadan ci lanciamo in un referendum contro il semisvincolo autostradale, purtroppo sappiamo tutti com'è finita ma almeno sappiamo riconoscere con maggior chiarezza gli alleati affidabili e siamo rimasti fedeli ai nostri ideali.

Marzo pazzerello è contraddistinto dall'inizio di un'intensa campagna contro gli sgravi fiscali che ci occuperà per diverse settimane, la mobilitazione del nostro partito è grande e la risposta della popolazione ticinese lancia un monito importante al governo!

Aprile, dolce dormire! Di sicuro non per i Verdi del Ticino che decidono di aderire all'iniziativa contro le pigioni abusive e in favore della trasparenza! Raccolta firme riuscita, si attende con ansia l'appuntamento alle urne.

Maggio celebra la festa della mamma ma i verdi del Ticino si impegnano tutto l'anno per eliminare le disparità di trattamento nei confronti delle donne e specialmente delle giovani madri che hanno maggiori difficoltà a rientrare sul mercato del lavoro. Saremo in prima linea per l'introduzione di un congedo paternità per tutti.

D'aprile non ti scoprire, di maggio non ti fidare, di giugno fa quel che ti pare... così dice la saggezza popolare che però ancora non si era scontrata con i gravissimi danni provocati dal cambiamento climatico. Giugno 2018 ha infatti aperto le danze di un'estate torrida, secca, che ha battuto ogni record negativo in fatto di eventi estremi. I Verdi del Ticino mettono in guardia dal cambiamento climatico e esortano il Governo a prendere delle serie misure per contenere l'effetto delle attività antropiche. Il momento di agire era ieri, siamo già in ritardo e non si può più tergiversare.

A luglio il politico medio dorme... anche noi ecologisti ci siamo presi un meritato momento di pausa per poi ripartire pieni di energia solare ad agosto con la campagna per l'iniziativa dei Verdi svizzeri Fair food - Cibo equo in favore di un'economia di prossimità in favore dei produttori locali, delle condizioni dignitose di lavoro e del benessere degli animali. Alcuni dicevano è follia, per noi è chiaro che presto o tardi sarà realtà, la nostra società bulimica deve cambiare oppure pagherà delle care conseguenze.

A settembre si torna sui banchi di scuola e così avrebbe dovuto fare anche il nostro Governo sempre più lontano dalla popolazione e dai suoi reali bisogni. In Ticino oltre il 30% dei suoi abitanti sono a rischio povertà e le persone in assistenza sono raddoppiate dal 2012 ad oggi. Quando sarà finalmente implementata la nostra iniziativa per salari dignitosi? Non è necessario essere professori di economia per capire che la politica economica portata avanti in maniera acritica sta facendo enormi danni al territorio, alle persone e alla nostra salute.

Ottobre non è solo tempo di raccogliere castagne, i verdi presentano una mozione chiedente di vietare la vendita e l'utilizzo del glifosato, prodotto riconosciuto come «probabilmente cancerogeno per l'uomo» da parte dell'OMS seguendo l'esempio del canton Vaud. Durante questo mese organizziamo anche con grande successo l'assemblea dei delegati dei Verdi svizzeri in Ticino. Un vero trionfo, anzi colgo l'occasione per riferirvi di tutti i complimenti che abbiamo ricevuto sia dai delegati che alla direzione e da Regula Rytz in persona. Ringrazio quindi nuovamente tutte le persone che hanno partecipato dando una mano, senza il vostro aiuto questa giornata non avrebbe potuto essere altrettanto speciale!

Ed eccoci nuovamente in novembre con tre importanti temi in votazione popolare e con la nostra assemblea! Rinnoviamo oggi il coordinamento e il comitato cantonale ma soprattutto siamo qui per approvare il nuovo programma che accompagnerà il nostro movimento nei prossimi anni.... Non voglio svelarvi troppo in anticipo, ci sarà Matteo a spiegarvi. Anche in questo caso grazie al gruppo di lavoro che si è davvero impegnato e grazie per tutti gli input/proposte/... ricevute!

Poi, vabbè, già che ho il microfono e sono lanciata parliamo un po' dei fatti miei. Oggi si rinnova il coordinamento e come immagino si sappia, non c'è più privacy in questo cantone (!) non ne farò parte. Le ragioni sono diverse e ve le spiegherò Ronnie più in dettaglio ma per quello che mi concerne in particolare vi racconto che dopo aver ottenuto un bachelor, un master e pure aver conseguito una formazione superiore in geomatica mi sono lanciata

sul mercato del lavoro. Giovane sì, ma con laurea, 4 lingue e mezzo parlate insomma un CV non proprio da buttar via... Cerca cerca trovo uno stage di un anno a Berna e parto all'avventura pensando che fosse una soluzione transitoria. Durante tutto quell'anno cerco ancora in Ticino ma le risposte negative si accumulano e poi un colpo di fortuna un bel posto sicuro in Confederazione, chi potrebbe rifiutare? Nel frattempo continuo a perfezionare il tedesco, quindi le lingue salgono a 5, l'esperienza si accumula ma per il nostro cantone ancora non basta, oppure è troppo insomma sei sovraqualificata poi da noi va a finire che ti stanchi. Poi le cose della vita ti fanno incontrare delle persone e le traiettorie di vita cambiano.

A chi si chiede perché racconto i fatti miei è per rendere pubblico una volta in più il grave deteriorarsi del tessuto economico del nostro cantone! Delle scellerate scelte del nostro governo che pensa che attirare un numero sempre maggiore di aziende di qualunque tipo sia la bucolica risposta al numero delle persone iscritte in assistenza che esplode, al numero di disoccupati che aumenta, al potere d'acquisto che cala, alle famiglie che si impoveriscono. Questo cantone si rende conto che toglie i sogni e le possibilità di realizzazione dei giovani? I cervelli sono in fuga e ci rimangono migliaia di frontalieri che varcano giornalmente le nostre frontiere per venire a lavorare per paghe da quattro soldi e per lavori poco qualificati, inquinando il nostro territorio e portando la mobilità al collasso. La responsabilità è da una parte degli imprenditori che non hanno un briciolo di responsabilità sociale e dall'altra di chi propone sgravi a pioggia senza chiedere nulla in cambio, a chi mette tappeti rossi alle luxury di turno, a chi pensa che l'aumento dei posti di lavoro sia l'unico indicatore credibile insieme al PIL.

È ora di capire che la società è costituita da persone, da famiglie con una storia, un vissuto e dei sogni. Spesso semplici: di vivere bene con i propri cari... forse altri indicatori come quello della felicità potrebbero davvero mostrarci a che punto siamo e dove stiamo andando.

Perciò arrivederci Ticino, ma verdi resto sempre con voi ☺

ALLEGATO C

Relazione sull'attività parlamentare 2018 (Francesco Maggi, capogruppo dei Verdi in Gran Consiglio)

TERRITORIO

Malgrado la modifica della Legge federale sulla Pianificazione del Territorio (20 anni di moratoria per nuove zone edificabili) Il territorio ticinese - soprattutto quel che rimane di verde in pianura - continua ad essere sotto pressione.

Il **comparto Valera** continua ad essere un 'sorvegliato speciale', soprattutto dopo il recente e clamoroso cambio di rotta del DT. I Verdi di Mendrisio, per voce della Granconsigliera Claudia Crivelli Barella hanno immediatamente reagito con un comunicato stampa ribadendo l'impegno dei Verdi per un comparto di Valera verde e agricolo.

Anche il dossier **Officine FFS** si è trasformato in un impressionante operazione immobiliare, dove FFS, Città di Bellinzona e Cantone sono più interessati a sgomberare i sedimi dell'attuale officina che al mantenimento della stessa. Il dislocamento avverrà a scapito di 80mila m2 di terreni SAC, ben difficilmente recuperabili altrove. La stessa città di Bellinzona si è espressa contraria a ridare all'agricoltura i sedimi liberati dal cantiere AlpTransit sul Piano. Quindi le aree Verdi a Nord e a Sud sono vittime degli appetiti della Grande Bellinzona. In Commissione Gestione e Finanze e in Commissione della Pianificazione come Gruppo parlamentare Verdi e Indipendenti ci siamo chiaramente schierati per Bodio (se proprio si deve lasciare lo storico sedime di Daro, fatto non acquisito per noi).

Ma anche dove il territorio dovrebbe essere tutelato, vedi **Parco del Piano di Magadino**, il Cantone - che si è assunto un ruolo esemplare in quanto proprietario del 40% del territorio del Parco - è il primo a disattendere questo ruolo, insistendo nel proporre un impianto industriale per il compostaggio all'interno di un comparto strategico per la biodiversità e l'agricoltura come quello del Pizzante. I Verdi sono impegnati a combattere con ogni mezzo la variante di PUC.

L'Iniziativa popolare '**Spazi verdi per i nostri figli**' è stata lungamente insabbiata in Commissione della pianificazione con continue richieste di approfondimento. Malgrado i termini di legge avrebbero dovuto portare in votazione questa iniziativa da ben 2 anni!

Un deciso intervento in Ufficio parlamentare da parte del sottoscritto e del primo firmatario, Ivo Durisch, è riuscito a sbloccare la situazione, l'UP ha infatti posto un termine perentorio entro fine 2018 per presentare uno o più rapporti. In gennaio quindi si andrà in parlamento e di seguito al voto popolare. Ben difficilmente infatti l'iniziativa riuscirà ad ottenere la maggioranza parlamentare.

AMBIENTE

Anche il nostro ambiente necessita del sostegno del gruppo dei Verdi in parlamento.

Il dossier più importante è quello del **risanamento dei deflussi minimi**, risanamento chiesto perentoriamente dalla Legge sulla protezione delle acque, approvata dal popolo svizzero in votazione del 92 e non ancora attuato, malgrado un primo termine nel 2012, poi rinviato al 2017. Malgrado la situazione critica dei principali fiumi sfruttati dalle forze idriche e una proposta di risanamento che tiene ampiamente conto degli interessi dell'idroelettrico, la proposta di risanamento incontra non poche resistenze in seno alla commissione dell'energia. Evidentemente gli aspetti economici e di produzione stanno più a cuore che l'ambiente e quindi ben venga - a partire dalla prossima legislatura - la nuova commissione territorio, ambiente ed energia. Sperando in una migliore rappresentanza degli interessi a tutela del territorio e dell'ambiente.

Il nostro Gruppo, e in particolare Claudia Crivelli Barella, si è fatto sentire anche in occasione dell'autorizzazione del **rally** in pieno periodo di smog estivo. Abbiamo inoltre rilanciato la proposta delle **domeniche senz'auto** e stiamo sostenendo il terzo e ormai minimalista **ecoincentivo per le auto elettriche**. Per rispettare l'accordo di Parigi la Svizzera deve azzerare le emissioni di CO₂ entro il 2040. Il solo trasporto pubblico non potrà mai permettere di raggiungere un obiettivo tanto ambizioso, occorre quindi anche in parallelo elettrificare il parco veicoli.

LAVORO E FISCALITÀ

La nostra **iniziativa per i salari dignitosi**¹, accolta dal popolo ticinese nella primavera 2015, non è ancora realtà. L'applicazione continua a scaldare gli animi e dividere il mondo politico. Purtroppo, il corposo rapporto di Ivo Durisch difficilmente otterrà la maggioranza del parlamento e quindi il rischio non si doterà di salari minimi realmente dignitosi. Verosimilmente dovremo richiamare il popolo ticinese alle urne su questo tema.

Il gruppo si è impegnato contro la politica degli **sgravi fiscali** in quanto continua a mancare un chiaro collegamento con l'impegno ambientale e l'assunzione di personale indigeno da parte delle imprese. Inoltre, le risorse dello Sato non permettono attualmente di ridurre il carico fiscale senza dover procedere ad ulteriori tagli sociali e ambientali.

ISTITUZIONI & SICUREZZA

Il caso Argo 1 è solo uno dei numerosi episodi che minano la credibilità dell'attuale governo. La nostra collega **Michela Delcò Petralli** è da mesi impegnata con i lavori della Commissione Parlamentare d'Inchiesta. Come ogni CPI dovrebbe operare in totale riservatezza e solo il rapporto finale reso pubblico. In realtà domani, sul Caffè, potremo leggere nel dettaglio quanto discusso e fatto dalla CPI. Un altro segnale preoccupante dello scadimento delle istituzioni di questo Cantone.

Sempre Delcò Petralli si è occupata anche di un altro dossier delicato, la nuova **legge sulla polizia** che a noi desta non poche preoccupazioni, sia per i contenuti, sia per il mancato coinvolgimento della Magistratura. Purtroppo, la maggioranza della commissione non ha voluto sentire ragioni e spinge verso uno stato poliziesco. Il nostro gruppo sosterrà invece il rapporto di minoranza di Carlo Lepori.

¹ L'iniziativa è stata accolta dal Gran Consiglio e nel 2015 anche dal popolo ticinese. Dopo il voto popolare si è costituito un tavolo di lavoro, composto da rappresentanti dell'economia e dei sindacati, e coordinato dall'On Vitta e dai suoi collaboratori. A questo tavolo i Verdi c'erano tramite una nostra rappresentante. Dopo la sentenza del TF in merito al salario minimo deciso a Neuchâtel, che confermava sia la fattibilità di un salario minimo cantonale, purché calcolato secondo i criteri delle assicurazioni sociali, che l'importo deciso dal Parlamento di quel cantone (CHF 20 all'ora), il Consiglio di Stato, nel novembre 2017, ha licenziato un Messaggio con il quale propone una forchetta salariale minima tra i CHF 18.75 e i CHF 19.25 all'ora. Proposta per noi inaccettabile! Ora si attendono i rapporti della Commissione della gestione, che verosimilmente saranno due: uno di maggioranza e uno di minoranza, alla stesura del quale abbiamo collaborato, che propone una forchetta salariale tra i CHF 20 e i CHF 20.50. Qualora il Gran Consiglio dovesse decidere per un salario minimo al di sotto di CHF 20 all'ora bisognerà lanciare un referendum!

Non è possibile vivere in Ticino con salari al di sotto dei CHF 20 all'ora!

Allegato D

Nomina del nuovo coordinamento (Ronnie David)

Care amiche verdi e cari amici verdi,

Due anni fa eravamo a Balerna, e qualcuno di noi, candidato ad un coordinamento a 5 teste, disse che la priorità sarebbe stata quella di fare in modo di ritrovare **serenità**, ritrovare il piacere di stare assieme e di fare politica con il sorriso sulle labbra dopo anni di tensioni che forse terminarono proprio, in buona parte, in quell'occasione. Ebbene ci sentiamo di poter affermare che da questo punto di vista è stato un successo. Il clima da tempo è tornato al sereno e quindi si è potuto ritornare a far politica vera, incentrata sui temi a noi cari.

Certamente è stato prioritario ricostruire un minimo di struttura professionale all'interno del nostro movimento, perché la macchina potesse nuovamente ripartire e lavorare al meglio.

In questi due anni di coordinamento con Jessica, Usman, Nicola e Massimo abbiamo tutti imparato molto, e abbiamo avuto la fortuna di poter trovare supporto in molte persone. Nuove e vecchie facce del nostro movimento che ci hanno sempre dato una mano, ci hanno sempre dato un consiglio, un sostegno materiale, logistico o di qualsiasi tipo.

Guardando al passato, la scelta controcorrente di affidarci a 5 coordinatori è stata positiva ci ha permesso di togliere il partito dalle sabbie mobili in cui sembrava essere finito. Ci ha permesso di ritrovare noi stessi, di rimettere al centro i temi e le competenze senza individualismi. Siamo convinti che oggi i Verdi siano tornati ad essere un movimento politico credibile, competente e affidabile.

Crediamo che la formula di gestione di un movimento politico deve rappresentare al meglio la filosofia del movimento e deve essere assolutamente costantemente aggiornata e ottimizzata.

Oggi la proposta che vi facciamo è quella di mutare leggermente la formula del coordinamento, passando a un coordinamento da 5 a 3 persone. Siamo convinti, che sia giusto mantenere quella pluralità di vedute senza la figura del leader unicum, formula che si addice a pennello alla filosofia verde.

Un coordinamento a 3 teste coadiuvato da un segretariato professionale e appassionato con un responsabile del comitato cantonale impegnato e competente permetterà di gestire al meglio le imminenti sfide elettorali che siamo chiamati ad affrontare.

Non da ultimo va ricordato che Jessica ed Usman continueranno sicuramente a sostenerci concretamente in ruoli diversi ma sicuramente molto importanti.

Certamente il tema di genere dovrà essere affrontato in futuro, perché un coordinamento senza delle presenze femminili non può che essere unicamente temporaneo. Siamo coscienti delle maggiori difficoltà per le donne di poter conciliare la vita privata con quella politica, e sarà nostra premura mettere le basi per limitare tali difficoltà. Vi garantiamo che già a partire dalle prossime liste per il consiglio di stato e per il gran consiglio, che sono in fase di completamento, vi sarà la massima attenzione alla questione di genere.

I Verdi del Ticino continueranno a parlare dei temi a loro cari ma non solo. Ci sono i temi storici, quelli che ci hanno contraddistinto in questi anni e che sono sempre nel DNA del nostro movimento e per i quali da parte delle cittadine ed i cittadini del cantone ci è riconosciuta l'assoluta competenza, l'innovazione e la serietà e temi che solo apparentemente non ci appartengono, ma che sarà assolutamente importante trattare per poter ambire a raggiungere quella idea globale che potrà salvaguardare la vita anche alle nostre generazioni.

I temi sono evidentemente la lotta contro il **traffico** che sta letteralmente paralizzando il nostro territorio, con aziende che approfittando del differenziale sugli stipendi, ma soprattutto degli sgravi fiscali privi di qualsiasi criterio di qualità e di legame con il territorio che attirano giornalmente decine di migliaia di automobili di lavoratori. È necessario intervenire, con una politica fiscale che favorisca le imprese responsabili e attente a scapito di quelle che esternalizzano sulla comunità i costi delle loro scelte. Ma non bisogna neppure dimenticare quello che è il traffico interno al Cantone, che va ridotto attraverso il recupero del pesante ritardo sul trasporto pubblico e della promozione effettiva della mobilità dolce.

Così come sarà fondamentale essere compatti e determinati sui **salari minimi**. Frutto di una nostra iniziativa del 2013, approvata nel 2015 e ad oggi ancora non implementata. I salari proposti dal governo non hanno nulla di dignitoso e sono di fatto un incentivo negativo al lavoro, facendo in modo che sia più interessante economicamente beneficiare di assistenza o prestazioni complementari invece che lavorare. Purtroppo questa è la conseguenza logica di un approccio di un governo e un parlamento che purtroppo faticiamo a trovare delle sponde da chi rappresenta spesso e volentieri solo gli interessi di grosse realtà industriali ed economiche.

Un altro tema, fortemente interconnesso con i precedenti riguarda la difesa del **territorio**, del fondovalle, così come quello delle nostre Città. Basti pensare a cosa è diventato il nostro Ticino negli ultimi anni, le splendide zone verdi del mendrisiotto trasformate in un ammasso di capannoni, le nostre Città stritolate dalla speculazione immobiliare che ha deteriorato la qualità di vita degli abitanti. Contro questo modello di sviluppo territoriale occorrerà imporre dei limiti al più presto.

Sullo sfondo si staglia una feroce critica ad un modello economico, dell'usa e getta che appare inaccettabile e pericoloso. Usa e getta dei materiali e delle risorse, degli esseri umani, del territorio. Questo non è il Ticino che vogliamo. Il Ticino che auspichiamo è un Ticino innovativo, trasparente, attento a rispettare gli esseri umani così

come le basi naturali della vita, un Ticino tra i primattori nella indispensabile e improrogabile **lotta al cambiamento climatico**.

Siamo pronti a rinnovare il nostro mandato, per quanto tempo non ve lo saprei proprio dire, ma vi assicuriamo che continuerà il lavoro di costruzione che potrà essere ripreso da chi avrà la voglia di continuare quest' avventura. Oggi più che mai siamo convinti che il nostro sforzo per portare avanti i nostri temi e le nostre rivendicazioni sia più importante che mai. Occorre finalmente portare una svolta alla politica di questo cantone. Vogliamo vincere le elezioni cantonali, fare bene alle federali e rafforzarci alle comunali. Non dobbiamo avere paura di affermarlo. Vogliamo e dobbiamo vincere le prossime elezioni perché abbiamo una missione molto chiara, quella di portare ad una svolta decisa verso una società realmente sostenibile.

Noi faremo tutto il possibile, e spero anche voi farete tutto il possibile, per convincere il più persone possibili che votare verde è la sola scelta. Probabilmente anche **l'unico tipo di voto utile** davvero possibile sarà quello di votare e far votare verde. Perché è l'unico movimento che garantisce oggi come oggi, una transizione verso una società sostenibile, un'economia credibile e maggiormente democratica e in armonia tra uomini e natura.
Ronnie David – Co-coordinatore -Massagno 17.11.2018

ALLEGATO E

Matteo Buzzi, presentazione del programma

Cari amici e care amiche Verdi,

è per me un onore presentarvi le linee guida programmatiche dei Verdi del Ticino. Il risultato che vi sottoponiamo è il frutto di un puntiglioso lavoro condiviso, prima all'interno di un sottogruppo di redazione e poi all'interno del comitato cantonale, che ne aveva definito inizialmente i contorni generici. Ringrazio di cuore il gruppo di redazione e tutti coloro che hanno partecipato alla sua stesura. Questo documento sarà la base programmatica da cui verrà distillato il programma breve e specifico per le prossime elezioni cantonali. Esso fungerà pure da linea guida per le nostre attività nei comuni.

Come qualsiasi programma che si rispetta parte da un'attenta e precisa analisi della situazione ticinese attuale e di tutte le problematiche che la contraddistinguono. Si tratta di una realtà complessa e sempre più interconnessa con quanto sta succedendo attorno a noi e a livello globale, spesso non facile da decifrare, ma con un elemento strutturale di base ormai evidente: l'attuale sistema economico consumistico basato sulla crescita infinita, oltre a portarci diritti verso la catastrofe ambientale, non è in grado di garantire benessere e felicità alla maggior parte della popolazione ticinese e mondiale. Un sistema che ha chiaramente fallito. Anche se le evidenze della crisi ambientale sono sotto gli occhi di tutti, le maggioranze di questo Paese continuano sostanzialmente come prima mascherando le decisioni politiche attuali con abili e ingannevoli strategie di marketing ambientale.

Senza un rapido cambiamento l'umanità andrà incontro ad una crisi ambientale e sociale senza precedenti. Il nostro programma sottolinea in ogni ambito questo necessario cambiamento per il Ticino, un cambiamento sistemico ma con chiari passi intermedi. Molte soluzioni, tecnologie o alternative sono già disponibili e applicabili da subito, vuoi perché già sperimentate da noi su piccola scala o altrove, vuoi perché magari già parte del nostro patrimonio culturale e collettivo ma dimenticate. Questa è la nostra fonte di ottimismo. Esperienze di cambiamento si possono infatti già trovare un po' ovunque, ora bisogna condividerle e generalizzarle tenendo presente la creatività e la libertà individuale, ma pure le tipiche specificità locali.

Siamo partiti dai diritti, elemento fondamentale e imprescindibile, ma non scontato se si pensa all'iniziativa UDC su cui voteremo il prossimo fine settimana, che sotto le ingannevoli vesti di una presunta salvaguardia della sovranità nazionale renderebbe possibile un insidioso attacco ai diritti umani.

Ci siamo poi addentrati nell'economia ticinese che dovrà essere maggiormente capace di pensare ad un futuro sostenibile. Vogliamo un'economia circolare, che deve essere in grado di offrire posti di lavoro di qualità e salari dignitosi, e una fiscalità equa.

Una delle nostre più grandi preoccupazioni è la pianificazione del territorio, completamente sfuggita di mano negli ultimi 30-40 anni, tra cementificazione selvaggia, capannoni, centri commerciali e speculazione edilizia. L'uso del territorio deve riappropriarsi del concetto di limitatezza e della necessità di salvaguardare le basi della produzione agricola per la nostra sussistenza. La pianificazione territoriale disastrosa accompagnata da una politica della mobilità fallimentare ha portato con sé il caos viario che blocca il cantone quasi ad ogni ora di punta e perpetua tassi di inquinamento dannosi per la salute.

Per implementare il cambiamento per noi è fondamentale riavvicinarsi alla natura favorendo sempre più anche esperienze di autoproduzione.

Una politica energetica e alimentare coraggiosa sarà per noi fondamentale per limitare il surriscaldamento climatico globale al di sotto dei 2 gradi.

Il cambiamento che auspichiamo non potrà succedere senza una formazione che garantisca una crescita personale che esalti le qualità e le capacità individuali coltivando anche valori come il rispetto, la risoluzione nonviolenta dei conflitti e il senso di appartenenza alla natura.

Una socialità più relazionale e meno verticista, una sanità orientata al benessere dei pazienti e non al profitto come pure una gestione della cosa pubblica trasparente alla luce di tutti gli scandali cantonali, sono ulteriori importanti ingredienti del cambiamento che vogliamo.

Sperando che durante la lettura del documento abbiate trovato molti elementi del Ticino che vorreste vi lascio ora alla visione di 4 video che mostrano i 4 temi principali che abbiamo scelto di seguire nel percorso verso le elezioni cantonali.

Grazie a tutti.